

propri figli disabili. Lo ripeto, è importante responsabilizzare le famiglie e coinvolgerle direttamente nella vita dei propri cari disabili che frequentano le strutture CEOD.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e con il parere contrario della Commissione bilancio.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>306</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>99</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>207</i>

*Sono in missione 49 deputati).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Michielon 0.25.41.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon, al quale ricordo che ha già esaurito abbondantemente il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Lo ha esaurito Cè, non Michielon!

**MAURO MICHIELON.** Prendo atto di non essere riuscito a commuovere l'Assemblea ma anche il subemendamento ora in votazione ripropone lo stesso tema. Prima di votare contro, invito i colleghi a leggere il testo del subemendamento perché mi sembra impossibile che non ci si renda conto di come i figli disabili debbano essere seguiti dalle loro famiglie. Ripeto ancora una volta che le strutture CEOD non devono essere intese come luoghi di parcheggio perché anche al loro interno le famiglie devono prestare la loro opera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Utilizzerò pochissimi secondi per un problema che occupa secoli per le famiglie. Occorre fare una distinzione: i provvedimenti che consentono alle famiglie di aiutare i propri congiunti sono di fondamentale importanza mentre è da rifiutare l'ideologia che scarica sulle famiglie qualunque problema. Non possiamo negare che per carenze antiche le famiglie si sono fatte portatrici del problema della gestione, hanno vissuto il doppio handicap della gestione delle difficoltà e di non disporre delle informazioni corrette, hanno vissuto la sfida in mancanza di interventi dello Stato, delle regioni e dei comuni, hanno surrogato servizi, informazioni ed aiuti. Le famiglie hanno infatti creato associazioni benemerite che hanno fatto più del loro dovere perché, al di là della gestione delle difficoltà, sono state di aiuto alle difficoltà degli altri, dando un esempio per tutti (ne abbiamo discusso pochi giorni fa in riferimento all'ANFFAS).

Questo non vuol dire non esercitare controlli o non creare servizi, ma significa creare alternative; occorre, dunque, giungere ad un giusto bilanciamento: dare aiuti alle famiglie, ma non incardinare per forza le famiglie in un'ottica claustrofobica. Ciò significa dare un aiuto alle famiglie, ma anche servizi in alternativa, altrimenti si crea un buco nero dal quale non si esce.

Signor Presidente, colgo l'occasione di questo intervento per lanciare al ministro un messaggio forte: mai come in questi giorni sono state perpetrate violenze a persone con handicap. Qualora persone giunte da lontano (i cosiddetti immigrati, che se ben regolamentati rappresentano un valore) subiscono dei torti, si ha giustamente la mobilitazione dell'Assemblea: si presentano emendamenti, si fanno ordini del giorno e richiami. Un ragazzo italiano con handicap è stato sottoposto per mesi a torture e non vi è stata alcuna mobilitazione dell'Assemblea! Abbiamo,

dunque, tre tipi di persone: le persone di serie A, la gente che viene da lontano (anche queste, giustamente, sono persone di serie A) e le persone con handicap, ovvero persone di serie B.

Signor Presidente, trovo davvero strano che mentre si parla di queste persone in occasione della discussione di una proposta di legge ambigua e difettosa, ma importante, non si denunciino fatti come quelli accaduti nei giorni passati: nel Parlamento non può esistere una schizofrenia tra le leggi e quel che accade nella società! Non possiamo essere sordi nei confronti di chi soffre. Lei, signor ministro, con la sua voce autorevole e noi parlamentari possiamo dire la nostra anche oggi, altrimenti daremo ai delinquenti la possibilità di sfruttamento e consentiremo alle persone sadiche di esserlo ancora di più nei confronti di chi non ha voce né sul territorio, né in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.25.41.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	97
<i>Hanno votato no</i> ....	213

*Sono in missione 49 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.41 della Commissione.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della relattrice e ricevere un chiarimento sull'emendamento in esame. A mio giudizio, per avere un senso compiuto, le parole « commisurata alla gravità » dovrebbero seguire alla parola « indennità » e non alle parole « la vita autonoma e la comunicazione », come invece è indicato nella proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può fornire il chiarimento richiesto?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la questione sarà risolta in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Onorevole Porcu, è soddisfatto per la precisazione del relatore?

CARMELO PORCU. Grazie, ho avuto il chiarimento richiesto.

ELIO VITO. Questi chiarimenti li vorremmo ricevere tutti!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Per annunciare, signor Presidente, il ritiro del mio emendamento 25.17, che aveva le stesse finalità di quello della Commissione, pur essendo riferito ad un altro punto dello stesso comma.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.41 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 310  
 Maggioranza ..... 156  
 Hanno votato sì .... 308  
 Hanno votato no .... 2

*Sono in missione 49 deputati).*

Onorevole Michielon, accoglie l'invito, formulato dal relatore, a ritirare il suo emendamento 25.8?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, desidero far notare che il punto 3) fa riferimento a gravi disabilità, a totale non autosufficienza e a non deambulazione, mentre non fa mai riferimento alla disabilità psichica. Credo, invece, che se si citano specificamente la non autosufficienza e la non deambulazione c'è il rischio che i disabili psichici che in realtà possono deambulare, e per alcuni aspetti sono autosufficienti, non vengano presi in considerazione. Sono convinto che non sia questo lo spirito della normativa, pertanto chiedo l'inserimento dell'espressione « psichiche e non », per maggiore chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, è vero che in altri punti di questo progetto di legge si parla anche di disabilità psichica, però in questo punto il riferimento manca ed ha ragione l'onorevole Michielon quando afferma che sottolineare questo aspetto rappresenterebbe un segnale forte per quelle associazioni di familiari di malati di mente i quali soffrono, in questo momento, di una forte carenza legislativa e non hanno assolutamente sostegno e comprensione da parte dello Stato. Sarebbe quindi opportuno, intanto, approvando l'emendamento del collega Michielon, sottolineare l'importanza del tema, per poi impegnarsi ad affrontare presto l'esame di una legge specifica sulla malattia di mente ed i disagi tremendi che incontrano i familiari dei malati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non credo che quando approviamo una legge dobbiamo lanciare segnali. A me sembra che la formulazione dell'articolo 25 da questo punto di vista sia chiara: si parla di gravi disabilità, di totale non autosufficienza e di non deambulazione, quindi si prendono in considerazione tutti gli aspetti della disabilità. A questi aspetti, poi, fanno riferimento specifiche tabelle in cui sono già previste tutta una serie di minorazioni di carattere fisico, psichico e sensoriale che danno diritto alle prestazioni ed agli emolumenti. In più, come vedrete successivamente, si parla anche di revisione dei criteri di invalidità e di semplificazione delle procedure.

Complessivamente, quindi, l'articolo 25 dà risposte alle varie esigenze: non credo che ogni volta dobbiamo specificare le diverse categorie, con il rischio, tra l'altro, che ne manchi sempre qualcuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Battaglia e non mi pare che le cose stiano come egli ha detto. Proprio pochi giorni fa abbiamo affrontato la questione a proposito del provvedimento concernente l'ANFFAS: per i malati psichici vi è stato un intervento specifico ed in quell'occasione ci si è assunti anche l'impegno di portare avanti due progetti di legge riferiti specificamente a questo argomento.

Mi pare, in conclusione, che la specificazione proposta non sia pleonastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, vorrei sottolineare che nell'articolato si fa

riferimento alla totale non autosufficienza e non deambulazione: non si può in questa categoria — scusatemi, colleghi — ricomprendere anche i malati psichici, che camminano tranquillamente. Quindi, il riferimento che intende introdurre l'emendamento Michielon mi sembra non solo opportuno, ma assolutamente indispensabile. Infatti, i presupposti riguardano la non autosufficienza e la non deambulazione: si tratta di due presupposti che escludono...

MARIO PRESTAMBURGO. Sono tre casi diversi!

MAURA COSSUTTA. Sono tre casi diversi!

MARETTA SCOCA. Sì, ma non si fa alcun riferimento ad una disabilità di natura psichica. Comunque, visto che si tratta semplicemente di fare maggior chiarezza, se siamo tutti d'accordo, ritengo accettabile quanto proposto dall'onorevole Michielon, a meno che non si abbiano preclusioni mentali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

Onorevole Guidi, le ricordo che ha a sua disposizione due minuti.

ANTONIO GUIDI. Anche meno, signor Presidente. Come vede, anche chi ha una disabilità riesce ad essere abile nei contorcimenti.

Quanto sostenuto dall'onorevole Battaglia è giusto in linea teorica. Infatti, abbiamo sofferto molto la separazione tra i vari tipi di handicap con la clonazione di mille associazioni. Tuttavia è anche vero che l'handicap che si vede meno, vale a dire quello mentale, che ha meno possibilità di autorappresentarsi deve essere specificato. Non a caso anche il simbolo dell'handicap è una carrozzina: questo significa che nel vissuto della gente l'handicap è soprattutto motorio.

Pertanto, non per sottolineare differenze, ma per sottolineare omogeneità

legate alle difficoltà, specificare l'handicap mentale non vuol dire separare, ma unificare.

Per quanto riguarda i messaggi dati dalle leggi, collega Battaglia, ti ricordo che l'approvazione di alcune leggi è stata accompagnata da fanfare, per cui aggiungere un concetto, richiesto da tutti, che unisce e non separa mi sembra un segnale di civiltà e non di separazione.

Cerchiamo di collaborare e di non opporci a proposte corrette solo per schieramento partitico: non è da te, non l'hai mai fatto, non cominciare oggi.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ma che schieramenti!

ANTONIO GUIDI. Chi ne soffre, infatti, sono gli utenti. In quest'articolo non si fa riferimento all'handicap mentale: diamo la possibilità anche ad esso di avere voce.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi di chiedere in tempo di poter intervenire.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, lo avevo fatto, ma evidentemente non con sufficiente energia.

Vorrei ricordare ai colleghi, in particolare a quelli che non hanno seguito i lavori presso il Comitato dei nove, che in quella sede...

ANTONIO GUIDI. C'è chi ci lavora da una vita!

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Guidi, non ce l'ho con te... ti prego di ascoltarmi come ho fatto io con te.

Vorrei ricordare ai colleghi che in sede di Comitato dei nove abbiamo preso la decisione — opinabile, ma la prendemmo — di definire i soggetti all'articolo 2, nel quale, infatti, si parla di disabilità fisica e psichica. Quindi, abbiamo ritenuto — lo

ripeto, è opinabile, ma questa è la scelta che è stata fatta — di non ripeterlo in ogni articolo in quanto avrebbe fatto fede la definizione di cui all'articolo 2.

Per questa ragione ho chiesto all'onorevole Michielon di ritirare il suo emendamento 25.8. Se non seguissimo questo schema avremmo articoli in cui mancherebbe il riferimento all'handicap psichico ed altri, invece, in cui c'è, con evidente confusione della normativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Michielon, il relatore l'ha convinta a ritirare il suo emendamento 25.8?

**MAURO MICHIELON.** No, Presidente, insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Onorevole Maura Cossutta, intende aderire all'invito a ritirare il suo emendamento 25.33, formulato dal relatore per la maggioranza?

**MAURA COSSUTTA.** Sì, Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Onorevole Scantamburlo, anche lei intende aderire all'invito a ritirare il suo emendamento 25.21?

**DINO SCANTAMBURLO.** Sì, Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Ricordo l'emendamento Lucchese 25.17 è stato poco fa ritirato e l'emendamento Porcu 25.13 è assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento 25.41 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 25.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte all'annosa questione rappresentata dalla possibilità di cumulare la pensione INPS con la rendita INAIL. Sono al corrente che al Senato si sta operando a tale proposito, ma lo si sta facendo in maniera monca e, a mio avviso, poco corretta, perché si dice che la pensione INPS è cumulabile con la rendita INAIL solo in riferimento ai soggetti che muoiono per causa di lavoro; invece, gli invalidi non possono fruire della cumulabilità. Credo che ciò sia scorretto. Quando si parla di lavoratori che subiscono gravi mutilazioni, non si può accettare che si preveda la possibilità di cumulare solo in riferimento a coloro che muoiono sul lavoro e che non ne possano godere coloro che, pur rimanendo invalidi, restano in vita. Ciò non può avvenire per mere ragioni di calcolo e di spesa, perché purtroppo la realtà è questa. Invito pertanto tutti i colleghi a votare a favore di questa serie di emendamenti, perché ritengo si debba rendere giustizia agli invalidi.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, ho qualche difficoltà a capire come si possano mettere in votazione gli emendamenti Michielon 25.2, 25.3 e 25.4, che sono estranei per materia, perché agiscono in materia previdenziale e in ma-

teria di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; inoltre tali emendamenti sono privi di copertura...

ANTONIO GUIDI. È la legge ad essere priva di copertura!

AUGUSTO BATTAGLIA. ...e per di più il terzo emendamento si riferisce ad una questione che è già stata affrontata e risolta nel collegato alla scorsa legge finanziaria ed in un decreto legislativo. Quindi, non ritengo sia possibile discutere di questi emendamenti in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, gli emendamenti cui lei ha fatto riferimento vengono messi in votazione con il parere contrario della Commissione bilancio, che è stato reso noto all'Assemblea, e con il parere contrario del relatore per la maggioranza e del Governo: spetta poi all'Assemblea approvarli o meno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> ....	199

*Sono in missione 49 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	106
<i>Hanno votato no</i> ....	197

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	98
<i>Hanno votato no</i> ....	203

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.42 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	309
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ....	110

*Sono in missione 48 deputati).*

Passiamo all'emendamento Scantamburlo 25.22 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

DINO SCANTAMBURLO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, l'argomento è molto importante perché riguarda la salvaguardia dei cosiddetti diritti acquisiti da coloro che già fruiscono di pensioni e di assegno di indennità. La materia a questo punto è stata ampiamente disciplinata dai testi emendati che sono stati approvati, ragion per cui ritiro il mio emendamento 25.22.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, chiedo ai responsabili del gruppo di Alleanza nazionale di fare nostro questo emendamento.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Scantamburlo 25.22.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 25.22, fatto proprio dall'onorevole Carlo Pace, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 304*

*Maggioranza ..... 153*

*Hanno votato sì ..... 108*

*Hanno votato no .... 196*

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.25.43.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 299*

*Maggioranza ..... 150*

*Hanno votato sì ..... 97*

*Hanno votato no .... 202*

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.25.43.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 297*

*Maggioranza ..... 149*

*Hanno votato sì ..... 95*

*Hanno votato no .... 202*

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.25.43.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti ..... 301  
Maggioranza ..... 151  
Hanno votato sì .... 98  
Hanno votato no .... 203

*Sono in missione 48 deputati).*

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.25.43.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.25.43.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 306  
Maggioranza ..... 154  
Hanno votato sì .... 99  
Hanno votato no .... 207

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.43 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 306  
Votanti ..... 288  
Astenuti ..... 18  
Maggioranza ..... 145  
Hanno votato sì .... 276  
Hanno votato no .... 12

*Sono in missione 48 deputati).*

Risultano, pertanto, preclusi gli identici emendamenti Porcu 25.14 e Lucchese 25.16 e l'emendamento Scantamburlo 25.23.

Onorevole Porcu, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 25.10?

CARMELO PORCU. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Porcu 25.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 305  
Maggioranza ..... 153  
Hanno votato sì .... 104  
Hanno votato no .... 201

*Sono in missione 48 deputati).*

Onorevole Porcu, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 25.11?

CARMELO PORCU. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Porcu 25.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 306  
Maggioranza ..... 154  
Hanno votato sì .... 101  
Hanno votato no .... 205

*Sono in missione 48 deputati).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Porcu 25.15 e Lucchese 25.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, questi emendamenti riguardano la partecipazione delle associazioni dei disabili alla definizione delle politiche sociali e all'attività di controllo sull'efficacia di questa legge quadro. Noi riteniamo che l'associazionismo dei disabili sia una grande realtà di questo paese e che, come viene tutelata l'efficacia della rappresentanza sociale e della rappresentanza sindacale, così il Parlamento abbia il dovere di tutelare l'efficacia, la rappresentatività e la forza dell'associazionismo dei disabili che è una risorsa per la società e una forza capace di tutelare al meglio le loro posizioni.

I principi della rappresentanza e della libertà di associazione non sono discriminati perché nel paese sussistono realtà più forti estese a livello nazionale con una forte capacità di rappresentanza e di rappresentatività che diventano interlocutori insostituibili nelle istituzioni. Un pulviscolo di associazioni piccole sul piano territoriale locale svolge un'opera molto meritoria e non è confrontabile con l'associazionismo nazionale che da trentaquarant'anni sostiene lotte che hanno fatto progredire questo paese. Vogliamo che si ponga fine a questa demagogia dell'associazionismo spicciolo. Le associazioni piccole che operano sul territorio formano un tessuto interessantissimo anche dal punto di vista democratico, ma non hanno nulla a che fare con la parentesi di rappresentatività generale che il mondo dei disabili reclama anche per essere più forte e per costituire un fronte con le altre istanze pubbliche, con i sindacati e con le istituzioni. Dobbiamo trovare una soluzione definitiva a questa contraddizione, perché essa esiste. Se non riconosciamo il diritto di rappresentanza, anche in termini associativi generali, rischiamo di vanificare la forza che i disabili e gli invalidi debbono avere in questo paese al tavolo delle trattative, al

tavolo istituzionale, forza che hanno avuto da quarant'anni a questa parte e che piano piano stanno perdendo.

Le istituzioni devono assumersi questa responsabilità, devono vincere la faciloneria con la quale questo argomento viene affrontato e chiarire che gli invalidi hanno diritto ad una rappresentanza forte, alla pari di quella sindacale e delle altre istanze sociali che nessuno in questo paese si sogna di voler diminuire. Ecco perché facciamo un appello forte affinché, almeno ai tavoli di confronto nazionali, vi siano rappresentanze nazionali, che tutelino maggiormente gli invalidi. Tra queste vi sono sicuramente le associazioni storiche degli invalidi civili, del lavoro e per servizio, che da sempre si battono per il bene di questa categoria, che accomuna milioni e milioni di persone e le loro famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, l'articolo 25 stabilisce al comma 1 che il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, un decreto legislativo recante norme per il riordino degli assegni e delle indennità. Un parere deve essere richiesto ad alcuni enti, tra i quali anche gli enti e le associazioni nazionali di promozione sociale e ritengo che, così come brillantemente espresso dall'onorevole Porcu, debbano essere tenute in considerazione le associazioni storiche, perché hanno più peso e la maggiore esperienza per tutelare gli interessi dei soggetti dei quali si sono occupati in modo attivo e concreto per un periodo di tempo molto lungo.

Credo quindi che l'aggiunta dell'inciso « maggiormente rappresentative » sia importante ai fini della definizione del decreto legislativo e del parere che il Governo dovrà chiedere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Credo sia interesse di tutti che vi sia il massimo coinvolgimento del mondo della disabilità su un provvedimento così importante, soprattutto quando mettiamo mano a pensioni, assegni e indennità. Ritengo che quello in esame sia un testo equilibrato (mi riferisco alle considerazioni espresse dal collega Porcu). Non possiamo parlare di un pulviscolo di associazioni locali. Il testo fa riferimento ad associazioni nazionali e, opportunamente, alla legge n. 476 del 1987, in particolare, alla lettera *a*) che concerne le associazioni storiche, gli ex enti pubblici privatizzati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che indubbiamente hanno la tutela della rappresentanza delle grandi categorie giuridiche della disabilità, ma anche alla lettera *b*), che riguarda altrettante associazioni di carattere nazionale che magari non hanno quella tutela, ma che su specifiche disabilità, spesso gravi, hanno una reale rappresentatività. Credo allora sia importante che tutte siano ascoltate e che si mantenga il testo, che si colloca su una posizione di equilibrio e che si prefigge di dare ampie possibilità di espressione a tutto il mondo dei disabili, quantomeno quello che rappresenta qualcosa a livello nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Il mio timore è che tutti voglia dire nessuno. Credo vi sia una forte contraddizione e che molti amici della maggioranza difendano anche quando non serve le associazioni, i sindacati di categoria, magari clonati e non più esistenti, e li mettano al tavolo della trattativa prima ancora del Governo. A me sembra che le associazioni storiche, sicuramente valorizzando anche quelle presenti sul territorio (ma dire tutte vuol dire nessuna), abbiano svolto nel tempo

un ruolo decisivo; lo abbiamo visto la scorsa settimana e lo abbiamo detto anche criticando e rischiando il dissenso elettorale allorché abbiamo parlato di controlli quando si creano determinate *lobby*.

Detto questo, ossia che siamo severi verso chi deve essere severo nel controllare e nell'essere controllato, non possiamo non inserire in questo provvedimento la rappresentanza di chi, formandosi con enormi sacrifici, ha fatto veramente la storia dell'handicap in Italia. Tra l'altro, molti parlamentari sono stati eletti dalle associazioni che in qualche modo rappresentano, alla stregua di alcuni sindacalisti oggi parlamentari. Non possiamo allontanare tali gruppi, che negli anni hanno assunto il peso ed anche — per carità — la gioia di difendere i propri cari nonché, gettando il cuore oltre l'ostacolo, persone sconosciute ma unite dalla stessa difficoltà, dal tavolo delle trattative nazionali (poi vedremo per quanto riguarda il livello regionale e locale, nel rispetto del principio di sussidiarietà).

Mi sembra si tratti dell'eterno doppiopesismo: ai sindacati tutto, alle associazioni di disabili una pacca sulle spalle, qualche soldo quando chiudono, specie in alcune regioni prima delle elezioni, e gli altri fuori dalla porta, ascoltati quando serve. No, non si approva così una legge che vuole dare voce a chi non l'ha.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, intendo solo ribadire il voto contrario dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti sugli identici emendamenti Porcu 25.15 e Lucchese 25.19 perché, nel momento in cui variamo una riforma dei servizi sociali e, quindi, dell'intero vasto mondo assistenziale, dobbiamo assolutamente superare alcuni vincoli che ci portiamo dietro dal passato.

Nessuno di noi sostiene che le associazioni cosiddette maggiormente rappresentative del mondo della disabilità, rap-

presentative in quanto riconosciute da un decreto del Presidente della Repubblica, non abbiano avuto in passato meriti storici, accanto a grandi ombre storiche, ma sappiamo come oggi moltissimi disabili (*Commenti del deputato Guidi*), moltissimi invalidi civili, non vogliono più essere coattivamente rappresentati da alcune associazioni di carattere nazionale dalle quali, in realtà, non si sentono rappresentati. Sappiamo, poi, che vi sono stati dubbi, abusi e problemi; in quest'aula, la scorsa settimana, abbiamo affrontato la questione derivante dai problemi economici dell'ANFFAS. Pensiamo che ogni disabile debba poter essere rappresentato dalle associazioni che ritiene più opportune e più rappresentative per sé e che, quindi, tutte le associazioni debbano poter essere ascoltate.

Credo che gli emendamenti in questione lederebbero la libertà di alcuni disabili e, nel contempo, privilegierebbero alcune associazioni che non possiamo più favorire rispetto a chi offre quotidianamente servizi e supporto ai disabili nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Porcu 25.15 e Lucchese 25.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	280
Votanti .....	278
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no ....	200

Sono in missione 48 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 25.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Onorevole Cè, ha un minuto di tempo.

ALESSANDRO CÈ. Solo un minuto ?

PRESIDENTE. È fuori di 29 minuti !  
Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Il mio intervento si inserisce nella discussione che si è testé svolta per « difendere » i contenuti dell'emendamento Michielon 25.5, nel quale si solleva anche il problema di alcune associazioni che sono « territorialmente più rappresentative ». Abbiamo inteso proporre questa formulazione proprio perché anche noi condividiamo l'obiettivo che si poneva il collega Porcu di avere una forte rappresentanza delle associazioni di disabili. Questo è sicuramente un obiettivo che condividiamo e che logicamente non può che rappresentare il traguardo di un processo induttivo: oggi noi non possiamo decidere che una certa parte di associazioni, che non hanno una enorme rappresentatività a livello nazionale, siano escluse *a priori* dalla consultazione con gli organi istituzionali. Questo sarebbe, infatti, un comportamento a mio parere antidemocratico !

So bene che la logica del Governo può essere quella del *divide et impera*, tuttavia credo che la strada da seguire sia assolutamente diversa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

Ho capito che vi è molta intolleranza nelle file dei Popolari...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non è questione di intolleranza: lei aveva a disposizione 13 minuti di tempo per intervenire a titolo personale; ne ha utilizzati 30; le ho concesso un minuto e quindi la prego di stare alle regole.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, qualche volta varrebbe la pena di sentire anche la voce di queste persone che sono...

PRESIDENTE. Certamente, ma non bisogna abusare del tempo.

ALESSANDRO CÈ. ...escluse rispetto a quest'aula parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> ....	212

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	288
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	28
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	49
<i>Hanno votato no</i> ....	211

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 25.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	76
<i>Hanno votato no</i> ....	210

*Sono in missione 48 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

CESARE RIZZI. Presidente, votano per cinque !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	281
<i>Votanti</i> .....	212
<i>Astenuti</i> .....	69
<i>Maggioranza</i> .....	107
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 48 deputati).*

### ***(Esame dell'articolo 26 - A.C. 332)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè e sull'emendamento

Novelli 26.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 26.8 e 26.9 della Commissione.

La Commissione, nell'invitare i presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 26.5 a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario) in presenza dell'emendamento 26.8 della Commissione, ritiene che siano preclusi, in caso di sua approvazione, gli emendamenti Valpiana 26.2, Cè 26.3, Scantamburlo 26.4 e Maura Cossutta 26.6. La Commissione, infine, invita i presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 26.7 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

CESARE RIZZI. Presidente, votano per cinque !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	287
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> ....	211

*Sono in missione 48 deputati).*

CESARE RIZZI. Colleghi dell'UDEUR, siete in tre e votate per sei *(Proteste del deputato Manzione)* !

PRESIDENTE. Io vedo tre luci accese.

CESARE RIZZI. Faccia ritirare le tessere !

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, secondo il tabellone, su un provvedimento come quello in esame, sono presenti 211 deputati della maggioranza. Poiché vi sono deputati che votano per due o per tre, come accade dall'inizio della seduta di stamattina, dobbiamo far rilevare all'opinione pubblica che questo provvedimento procede solo grazie al senso di responsabilità dell'opposizione *(Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Comunista)*.

ANTONIO SAIA. È vostro dovere stare in aula !

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, senza il concorso dell'opposizione non vi sarebbe il numero legale in aula. Di fronte al senso di responsabilità dell'opposizione, continua il dialogo tra sordi anche su questo provvedimento. Infatti, gli emendamenti presentati dall'opposizione vengono sempre respinti. Non c'è dialogo tra maggioranza, opposizione e Governo. Quest'ultimo, inoltre, si conforma spesso e volentieri ai pareri del relatore. In queste situazioni, signor Presidente, è veramente difficile andare avanti e la maggioranza si deve assumere tutte le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la Presidenza deve farsi carico dello scrupoloso rispetto delle condizioni di legalità in cui avviene il voto. Se ci sono situazioni come quelle che lei ha denunciato, queste devono essere fatte presenti alla Presidenza come ha fatto l'onorevole Rizzi. L'onorevole Rizzi però ha indicato il

gruppo dell'UDEUR dove, su tre deputati presenti, tre risultavano votanti. Se vi sono rilievi da fare, prego gli onorevoli colleghi di segnalare le eventuali irregolarità. Inoltre, prego l'onorevole Boato, segretario di Presidenza, di controllare le tessere di votazione, di fare un giro per i banchi per controllare se vi siano tessere inserite nel dispositivo in assenza del titolare. Finora i lavori si sono svolti nella perfetta regolarità.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto che c'è qualche forza politica che ha ancora qualche senso di responsabilità, la Lega non ha nessun senso di responsabilità, pertanto esce dall'aula. Votatevelo voi (*Applausi polemicici del deputato Ferrari*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, lei ha comunicato di uscire dall'aula per protesta: ne prendiamo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Novelli 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione - Proteste del deputato Armaroli*).

Onorevoli colleghi, segnalatemi dove.

PAOLO ARMAROLI. Al terzo settore!

PRESIDENTE. Nel terzo settore? Indichi dove.

VITTORIO SGARBI. Dove c'era Dalla Chiesa.

PRESIDENTE. Nel terzo settore non ci sono votanti (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Dove? Segnalatemi dove.

Onorevole Boato, vuole controllare per cortesia?

PAOLO ARMAROLI. Non lo vede?

PRESIDENTE. No, non lo vedo.

MARIDA BOLOGNESI. Chiuda la votazione!

PAOLO ARMAROLI. Al quarto settore, in fondo.

PRESIDENTE. Nel quarto settore? Mi dica il nome del collega.

MAURA COSSUTTA. Chiuda!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	267
Votanti .....	265
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no ....	256

(*Sono in missione 48 deputati*).

MARCO ZACCHERA. Quello là ha votato per due!

PRESIDENTE. Dove? Onorevoli colleghi, è stata fatta una segnalazione. In base a quella segnalazione abbiamo controllato che fossero presenti i colleghi corrispondenti alla luce accesa.

PAOLO ARMAROLI. Non la vede la luce accesa?

PRESIDENTE. La vedo e vedo i colleghi presenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

GIULIO CONTI. Allora è vero che votavano doppio!

PRESIDENTE. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18,25.**

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 26.8 della Commissione, nella quale precedentemente è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo molto brevemente sull'ordine dei lavori soltanto perché risulti chiaramente agli atti che, nell'apprezzare la situazione, va esplicitamente constatato che nei banchi della maggioranza vi sono meno deputati che in quelli dell'opposizione (*Commenti del deputato Di Capua*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, se il presidente Pisanu vuole procedere alla conta, possiamo anche farlo. Faccio solo notare che questa convocazione avviene un'ora dopo la mancanza del numero legale, quando i banchi dell'opposizione erano largamente vuoti (*Commenti del deputato Tarditi*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, l'onorevole collega che mi ha preceduto dimentica che ieri, nel momento di massima affluenza di deputati della maggioranza, questi erano 190, mentre il minimo mi risulta essere stato di 176. Oggi siamo andati scendendo e ad un certo punto i deputati della maggioranza erano 120; aspettavo che scendessero ancora di cinque, dopodiché sarebbe stata la maggioranza assoluta della maggioranza ad essere assente.

Se questo è il ringraziamento per aver svolto oggi 123 votazioni, evidentemente la prossima volta non faremo neanche quelle (*Commenti del deputato Guerra*). Vorrei capire dove sia la maggioranza politica in questo Parlamento. Dov'è la maggioranza? Non garantisca il numero legale, ma almeno la decenza, quella sì (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

#### **Informativa urgente del Governo sugli sviluppi del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Dopo l'intervento del sottosegretario per gli affari esteri, dottor Rino Serri, potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo per cinque minuti, nonché un deputato per ciascuna componente del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'Etiopia e l'Eritrea, ancora e soprattutto negli ultimi anni, avevamo sviluppato un lavoro positivo e la costruzione di un sistema di relazioni politiche, economiche e culturali molto forte, che si andava sviluppando e che era stato sancito anche attraverso lo scambio di visite di Capi di Stato, con un valore anche storico.

Avevamo dato vita anche ad uno strumento nuovo, l'IGAD Partners Forum, che si prefiggeva lo scopo di sostenere la pacificazione e lo sviluppo di tutti i paesi del corno d'Africa, di cui noi avevamo la presidenza *pro tempore*, che per la verità dura da qualche anno.

Da quando è esploso il conflitto tra Etiopia ed Eritrea abbiamo operato su diverse linee, in primo luogo per evitare l'isolamento dei due paesi e per tenere in vita l'impegno e l'attenzione della comunità internazionale ai fini di riportare la pace tra i due paesi. In secondo luogo, per sostenere, stimolare ed aiutare l'iniziativa dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) come unico soggetto mediatore e come sede per la soluzione del conflitto e per i negoziati. Su questa linea l'Unione europea mi aveva conferito anche l'incarico di rappresentarla a sostegno dell'iniziativa dell'OUA e dei processi di pace che auspicabilmente si dovevano aprire.

In terzo luogo, abbiamo mantenuto un forte impegno umanitario per l'aiuto ai due popoli; lo abbiamo fatto di recente, di fronte alla crisi derivante dalla siccità che è ritornata in Etiopia, con un forte impegno dell'Italia che si manifesta in modo massiccio nei confronti del popolo eritreo lavorando a favore degli sfollati, che ammontano ad alcune centinaia di migliaia. Due giorni fa mi trovavo ad Asmara e sono cominciati i voli umanitari provenienti dall'Italia. Abbiamo stanziato dieci miliardi di lire per gli aiuti urgenti, ma di fronte all'Eritrea si prospetta il problema di una crisi alimentare molto forte, perché la guerra ha investito una parte dei territori produttivi del paese.

Un'altra linea che abbiamo seguito è quella per cui, in funzione dei precedenti interventi, vogliamo evitare condanne o rigidi schieramenti da una parte e dall'altra o eccessive agitazioni, per tenere aperto in modo costruttivo il dialogo con i due paesi ed operare come canale utile per consentire il dialogo fra le parti, soprattutto nel rapporto fra questi paesi e la comunità internazionale. È nostra intenzione mantenere sempre aperta la prospettiva del negoziato e della pace. In

questo ruolo abbiamo operato con la Presidenza dell'Unione europea tramite un costante contatto con l'Organizzazione dell'unità africana e anche con una stretta collaborazione con gli Stati Uniti e con gli inviati del Presidente Clinton per risolvere il conflitto fra Etiopia ed Eritrea, in particolare Antony Lake.

Dopo la ripresa del conflitto tra Etiopia ed Eritrea (mi riferisco a quella delle ultime settimane) abbiamo ritenuto che il sottoscritto, sia in funzione di rappresentante del Governo italiano sia nella sua qualità di rappresentante della Presidenza europea, doveva recarsi con urgenza nelle due capitali.

Gli scopi erano i seguenti: in primo luogo, cercare di stimolare e rilanciare subito l'iniziativa diplomatica proprio perché la guerra era ripresa su vasta scala e si rischiava che la parola passasse alle armi e soltanto ad esse. In secondo luogo, si trattava di fornire un contributo per la ripresa delle iniziative dell'OUA e del suo rappresentante speciale, ministro Ouyahia. La nostra iniziativa è stata concordata con l'OUA e condotta di conserva. Insieme a me, ad Asmara e Addis Abeba, era presente nei giorni scorsi il ministro Ouyahia e oggi è arrivato lo stesso Bouteflika, Capo di Stato e Presidente di turno dell'OUA e proprio in questi minuti io sto aspettando notizie circa i possibili sviluppi che la situazione potrebbe avere, anche se non so dire in quale direzione. Posso dire che per gli scopi che prima ho enunciato abbiamo lavorato nei giorni scorsi.

Il terzo obiettivo era quello di cominciare un lavoro, il più diretto possibile, con i due Governi per l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che chiedeva la cessazione dei combattimenti e la ripresa dei negoziati sotto l'egida dell'OUA.

Su questo nodo lo sforzo si è concentrato lo sforzo nei giorni scorsi e sta continuando nella giornata odierna. Purtroppo lo sforzo politico e diplomatico si intreccia con un'azione militare che continua tuttora con intensità, soprattutto sul fronte centrale, quello di Zalambessa.